



7 | collana
Patrimonio Culturale e Territorio

Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura
Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto

RILEGGERE SAMONÀ RE-READING SAMONÀ

a cura di Laura Pujja



Roma TriE-Press
2020

RILEGGERE SAMONÀ | RE-READING SAMONÀ

a cura di
LAURA PUJIA



Roma TrE-Press

2020

Dipartimento di Architettura | Università degli Studi Roma Tre

direttore Giovanni Longobardi

Dipartimento di Culture del progetto | Università Iuav di Venezia

direttore Aldo Aymonino

cura scientifica del volume e organizzazione *call for papers and photos*

Laura Pujja

Comitato Scientifico *call for papers and photos*

Cesare Ajroldi (Università degli Studi di Palermo), Paola Di Biagi (Università degli Studi di Trieste), Giovanni Durbiano (Politecnico di Torino), Giovanni Longobardi (Università degli Studi Roma Tre), Angelo Maggi (Università Iuav di Venezia), Giovanni Marras (Università Iuav di Venezia), Lionella Scazzosi (Politecnico di Milano), Armando Sichenze (Università degli Studi della Basilicata)

Archivi

Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti. *Coordinatrice scientifica* Serena Maffioletti, *Responsabile* Riccardo Domenichini, *Referente immagini* Teresita Scalco
Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi, Roma

editing

Laura Pujja

impaginazione

Marica Loparco

progetto grafico

Max Catena, con Federica Andreoni, Federico Marchetti e Maria Camilla Tartaglione

Coordinamento editoriale

Gruppo di lavoro *Roma TrE-Press*

Edizioni Roma TrE-Press©

Roma, aprile 2020

ISBN 978-88-32136-90-6

<http://romatypress.uniroma3.it>



L'attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell'ambito Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185, Roma.

Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

This work is licensed under the license Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>



In copertina: elaborazione grafica del ritratto di Giuseppe Samonà in visita in cantiere della nuova sede della Banca d'Italia a Padova. Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi, Roma

collana

Patrimonio culturale e territorio

Comitato scientifico

Carlo Baggio
Liliana Barroero
Claudio Cerreti
Claudio Facenna
Luigi Franciosini
Maurizio Gargano
Guido Giordano
Daniele Manacorda
Maura Medri
Anna Laura Palazzo
Elisabetta Pallottino
Riccardo Santangeli Valenzani
Giovanna Spadafora

Indice

- 7 Nota del curatore – L. Pujia
- 8 Giuseppe Samonà e la sperimentazione continua – G. Longobardi

Rileggere Samonà

- 12 La ‘presenza’ di Giuseppe Samonà all’IUAV di Venezia – R. Bocchi
- 18 La didattica dei laboratori di progettazione e l’impegno per la città. Dall’indagine sugli abitanti al quartiere INA-Casa San Giuliano a Mestre – L. Pujia
- 27 Tra tradizionalismo e internazionalismo. L’architettura svedese nella critica giovanile di Giuseppe Samonà – C. Monterumisi, M. Prencipe
- 35 Aspetti della ‘matrice plurale’ dell’analisi morfologica per Giuseppe Samonà – A.M. Puleo
- 43 Architettura sospesa – F. Mantovani
- 68 Il teatro popolare di Sciacca. Storia di un progetto ‘oscuramente soltanto mentale’ – G. Menzietti
- 75 Giuseppe Samonà e la ‘spina dorsale’ di Gibellina Nuova – L. Macaluso
- 83 Qualità e discriminine nelle città antiche. I limiti del Piano Programma di Palermo – G. Ferrarella
- 90 Un conto ancora aperto. Samonà, De Carlo e il Piano Programma del Centro Storico di Palermo – G. Piccarolo
- 97 Ampliare l’orizzonte del Piano Programma – L. Mandraccio
- 102 Samonà e le centrali elettriche di Sicilia: declinazioni di un paradigma per l’architettura delle macchine – C. Messina, E. Siciliano
- 110 La Centrale Termoelettrica Tifeo ad Augusta. Un monumento al progresso – L. Sciortino
- 118 Luce e ombra. La centrale termoelettrica di Termini Imerese – F. Zaffora
- 126 Giuseppe Samonà a Messina: un racconto dell’architettura italiana tra linguaggi e riscritture mediterranee – R. Simone, A. Jemolo
- 157 La Cortina del Porto di Messina di Giuseppe Samonà: gli isolati degli anni cinquanta – F. Cardullo
- 167 Disegni di una città moderna: la Cortina del Porto di Messina – P. Raffa
- 181 La Palazzata di Messina: ambizioni di una rifondazione continua. Progetti di resistenza e adattamento tra necessità di difesa e costruzione di spazi di relazione dal Medioevo a Samonà – A. Terracciano
- 189 La palazzata di Messina. Edifici primo e secondo – D. Bellamacina
- 219 Bruno Zevi e Giuseppe Samonà. La storia come metodologia operativa dell’architettura e la validità di una teoria dell’architettura storicizzata, ma flessibile – M. Zuccaro
- 227 Un edificio, anzi due. Giuseppe Samonà e il palazzo postale di via Taranto a Roma – R. Capomolla, R. Vittorini
- 235 El concurso de la ‘Camera dei deputati’ de Roma – E. Alonso García

- 243 La città e la struttura del territorio. Il concorso per l'Università di Cagliari – M. Burrascano
- 249 Architettura, contesto urbano e territorio: l'avveniristico CTO di Samonà a Bari – R. Pavone
- 266 La misura del fenomeno urbano – I. Macaione
- 273 Dopo il disastro del Vajont, i Piani di Samonà per Longarone – A. Ferrighi
- 284 Leggere e progettare in luoghi minori: Samonà a Montepulciano – E. Bascherini
- 291 Il nucleo residenziale INCIS in via Goito a Padova – R. Righetto
- 302 Rileggere Samonà nell'età della tecnica – G. M. Casadei
- 311 Per una teoria delle trasformazioni urbane. Il progetto *Novissime*, considerazioni sulla morfologia – C. Angarano
- 318 Attualità di Giuseppe Samonà. Il linguaggio architettonico nella costruzione dell'identità culturale delle città – V. Ariu
- 324 Costruire 'intra moenia'. Anastilosi della ricerca compositiva di Giuseppe Samonà – M. Russo
- 335 Tecnica e Poetica. Il calcestruzzo armato nell'opera di Giuseppe Samonà – P. De Marco, L.S. Margagliotta
- 343 Spirito apollineo e spirito dionisiaco: forma, struttura e percezione in Giuseppe Samonà – A.V. Dilauro
- 349 Il Laureato. Costantino Dardi e Giuseppe Samonà – R. Albiero
- 357 Per una «nuova esperienza sensibile». Samonà e il contributo didattico della componente culturale veneta presso lo IUAV nel dopoguerra: tra decorazione, interni e arti applicate – R. Carullo
- 363 Giuseppe Samonà e il futuro dell'Architettura. Un nuovo modello didattico – V. Aru, M. Vidor
- 370 **Abstract in inglese**
- 377 **Profili autori**

Nota del curatore

Laura Pujia

Il volume raccoglie gli esiti della *call for papers and photos Rileggere Samonà | Re-reading Samonà* lanciata nell'autunno del 2018 e promossa dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dal Dipartimento di Culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia con la collaborazione dell'Archivio Progetti e della Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi di Roma. L'iniziativa ha inteso proseguire il ciclo di eventi – due mostre e una giornata di studi tenutesi nella primavera del 2018 a Venezia presso la sede del Rettorato ai Tolentini – dedicati a Giuseppe Samonà (1898-1983), uno degli architetti più noti e influenti del Novecento italiano. Attivo come progettista, teorico e didatta, Samonà è stato direttore e rifondatore dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) dal 1945 al 1972 e senatore della Repubblica dal 1972 al 1976. Le due mostre hanno riguardato l'opera di Samonà in un periodo dell'architettura italiana particolarmente ricco di occasioni progettuali e significativamente connesso alla grande crescita economica del paese nel secondo dopoguerra: *Per la città pubblica*, a cura di Giovanni Longobardi e Giovanni Marras con Stefano Balzanetti e Laura Pujia, ha esposto una selezione di schizzi, disegni, modelli, taccuini e pubblicazioni; *La vita delle opere*, a cura di Angelo Maggi, ha dedicato attenzione alle architetture costruite, attraverso lo sguardo di alcuni fotografi.

L'obiettivo della *call* è stato quello di ampliare il dibattito scientifico di rilettura del lavoro di Giuseppe Samonà e del suo studio con il figlio Alberto, raccogliendo contributi originali di carattere teorico, storico-critico, indagini di progetti e documentazioni fotografiche delle opere.

Le risposte all'invito sono state numerose da parte di studiosi, progettisti, fotografi coinvolti in diversi ambiti professionali e provenienti da diverse Università e Scuole Politecniche (Ancona-Marche, Ascoli-Camerino, Bari, Genova, Lausanne, Matera-Basilicata, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Siracusa-Catania, Torino, Valencia, Valladolid, Venezia). I materiali pervenuti sono stati selezionati tramite *peer-review* e raccolti in questo volume speciale, numero 7 della collana *Patrimonio Culturale e Territorio* del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Il comitato scientifico della *call* era costituito da Cesare Ajroldi, Paola Di Biagi, Giovanni Durbiano, Giovanni Longobardi, Angelo Maggi, Giovanni Marras, Lionella Scazzosi, Armando Sichenze.

La pubblicazione *Rileggere Samonà | Re-reading Samonà* è il risultato di un attento e lungo lavoro di revisione ed editing a favore di una visione d'insieme dei singoli contributi; pertanto si è scelto, coerentemente all'obiettivo di rilettura sull'operato dei Samonà, di utilizzare immagini prodotte dagli autori stessi per illustrare i propri saggi e che ognuno di essi ha dichiarato di essere titolare di ogni diritto morale e patrimoniale d'autore, ovvero – nel caso di fotografie o documenti i cui diritti siano di terzi – di aver avuto formalmente l'autorizzazione alla pubblicazione dall'autore o dall'ente proprietario, oppure ancora di avere avuto indicazione che l'immagine è libera da diritti. Tutte le immagini dubbie non sono state utilizzate nel volume e ove possibile, in accordo con l'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia e la Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi di Roma, sono state scelte quelle più idonee e di sua proprietà per il risultato complessivo del libro evitando sovrapposizioni con gli altri contributi.



campagna urbanizzata, avevamo smontato gli organigrammi del terziario pubblico e privato per ripensare l'amministrazione, la cultura, la politica, la giustizia. Nessuno dei modelli o dei miti di quegli anni, la direzionalità o la nuova dimensione urbana, l'industrializzazione del Mezzogiorno, o il sistema fluviale padano, sfuggiva ad una analisi densa, complessa, a molte dimensioni: sullo sfondo emergeva una nuova figura architettonica, più ricca di motivazioni, una forma più intensamente legata al luogo e alla storia, un oggetto legittimato da un principio d'esistenza»⁵.

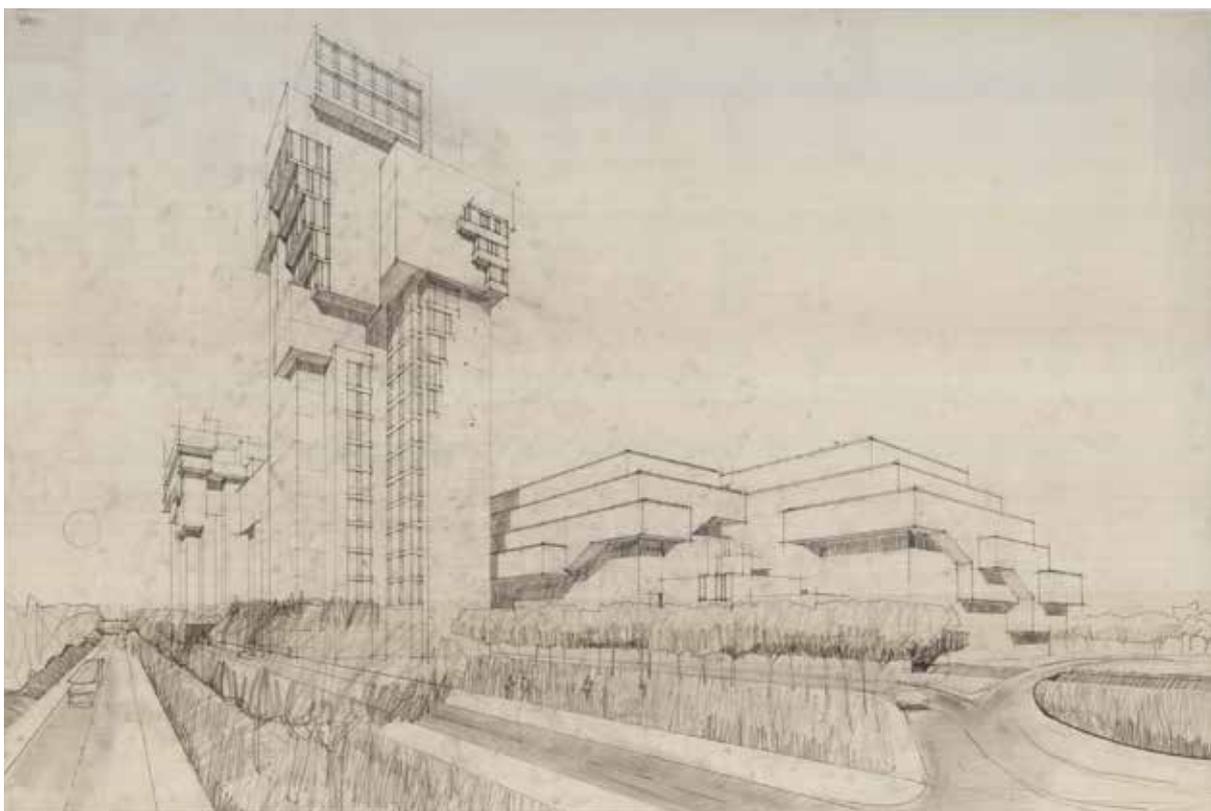
Sempre riguardo all'esperienza di quel periodo, in *Semplice lineare complesso*, Dardi scriveva: «Venezia 1962. Già da alcuni anni Samonà ha impostato i suoi corsi di composizione all'Istituto Universitario di Architettura sul tema delle attività terziarie e sull'esigenza di un loro profondo rinnovamento tipologico. La metodologia seguita affronta in maniera assolutamente originale il problema, andando alle sue radici, approfondendone la complessa fenomenologia e ipotizzando una serie di radicali trasformazioni alla luce delle nuove domande emergenti dalle istanze di sviluppo della collettività e delle esigenze di ristrutturazione del territorio. I singoli cicli ed i diversi organigrammi vengono smontati, analizzati, e ricomposti nella prospettiva del superamento della parcellizzazione del lavoro, dell'eliminazione dell'organizzazione gerarchica, secondo nuovi obiettivi di autonomia e creatività. Da tale esplorazione la progettazione riceve straordinari impulsi anche sul piano della ricerca linguistica»⁶.

L'organizzazione didattica, portata avanti dai giovani professori chiamati da Samonà, prevedeva una progressione verticale che, all'apice, era rappresentata dai due corsi di composizione tenuti dallo stesso Samonà, al quarto e quinto anno.

Superati questi, gli allievi architetti si avviavano, seguiti dallo stesso Professore, all'elaborazione del progetto di tesi. Questi denotano quegli stessi caratteri di sperimentazione che ritroviamo anche nei progetti di concorso dello stesso periodo: per i centri direzionali, in particolare quello di Torino, nei piani, quello del Vajont certamente tra i più importanti, e nel progetto per la Nuova sacca del Tronchetto. A questi concorsi partecipano i giovani laureati e laureandi del gruppo Samonà: oltre a Dardi, De Carlo, Valle, Canella, Tentori, Polesello, Semerani, Pastor, Bellavitis, Rudi, Tamaro, Cappai, Mainardis, Ceccarelli, Marconi, Gambirasio.

Costantino Dardi è certamente uno degli allievi prediletti di Giuseppe Samonà, forse il suo migliore allievo, con il quale intrattiene un rapporto particolare, così come raccontano molti testimoni dell'epoca, da Egle Renata Trincanato a Luciano Semerani, da Emilio Mattioni a Valeriano Pastor.

Riperkorrendo le vicende biografiche di Dardi, lo vediamo nel 1955 iscritto all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, dopo gli studi classici al liceo Stellini di Udine e la scelta di fare l'architetto prevalere sulla passione per il giornalismo. Dardi mostra subito un talento precoce. Segue i corsi tenuti da Egle Renata Trincanato (*Elementi di architettura e rilievo dei monumenti*, primo anno), Bruno Zevi (*Storia dell'arte e storia e stili dell'architettura*, secondo anno), Carlo Scarpa (*Applicazioni di geometria*



02

01. Planimetria generale. Assetto della viabilità territoriale in presenza di un nucleo infrastrutturale. Al centro la fascia dei servizi pubblici.

© Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Costantino Dardi

02. Prospettiva da sud-ovest.

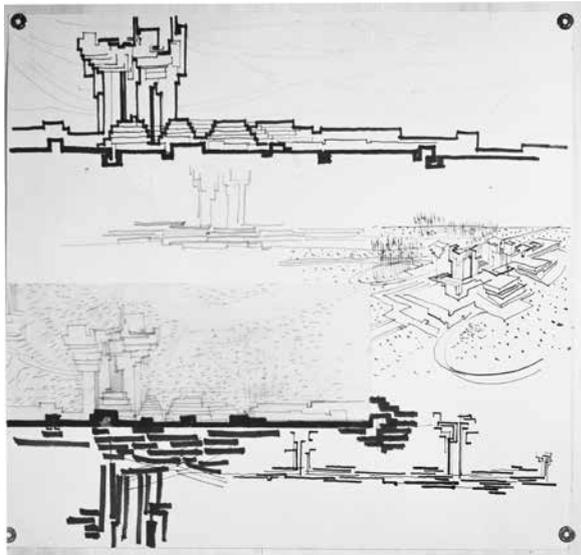
© Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Costantino Dardi

descrittiva, secondo anno), Ignazio Gardella (*Elementi di composizione*, terzo anno), Giancarlo De Carlo (*Caratteri distributivi degli edifici*, terzo anno), Giovanni Astengo (*Urbanistica 1*, terzo anno), Franco Albini (*Architettura degli interni, arredamento e decorazione*), Luigi Piccinato (*Urbanistica 2*, quarto anno), Mario De Luigi (*Scenografia*, quarto anno) e Giuseppe Samonà (*Composizione architettonica 1 e 2*, quarto e quinto anno)⁷.

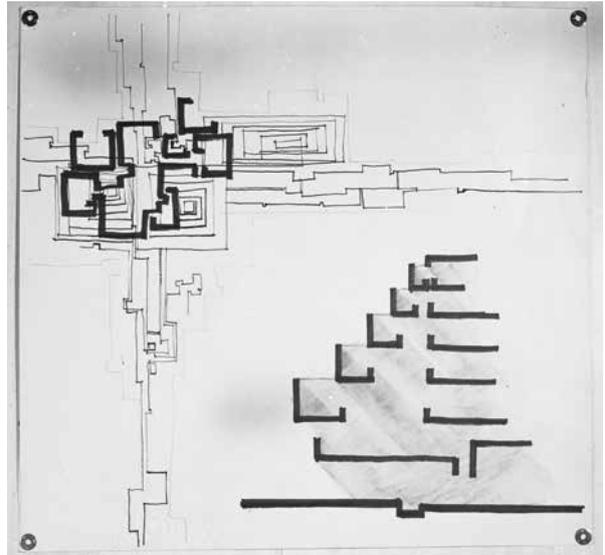
Nel 1961 è già assistente volontario di Samonà e della Trincanato e nel 1962 discute la tesi di laurea, elaborata con Daria Ripa di Meana, con il massimo dei voti. Il progetto, tuttavia, non ottiene la lode. Racconta Ariella Zattera che Dardi non parlerà mai di quell'episodio, rimosso ma non dimenticato, dal suo carattere orgoglioso e permaloso⁸.

Il progetto di tesi di laurea, *Proposta per una scuola secondaria*, è descritto da Dardi come un «progetto sperimentale avente come tema lo sviluppo di un organismo scolastico territoriale che coinvolgeva alla grande scala temi di natura infrastrutturale e una visione nuova e sociale dell'istituto scolastico»⁹.

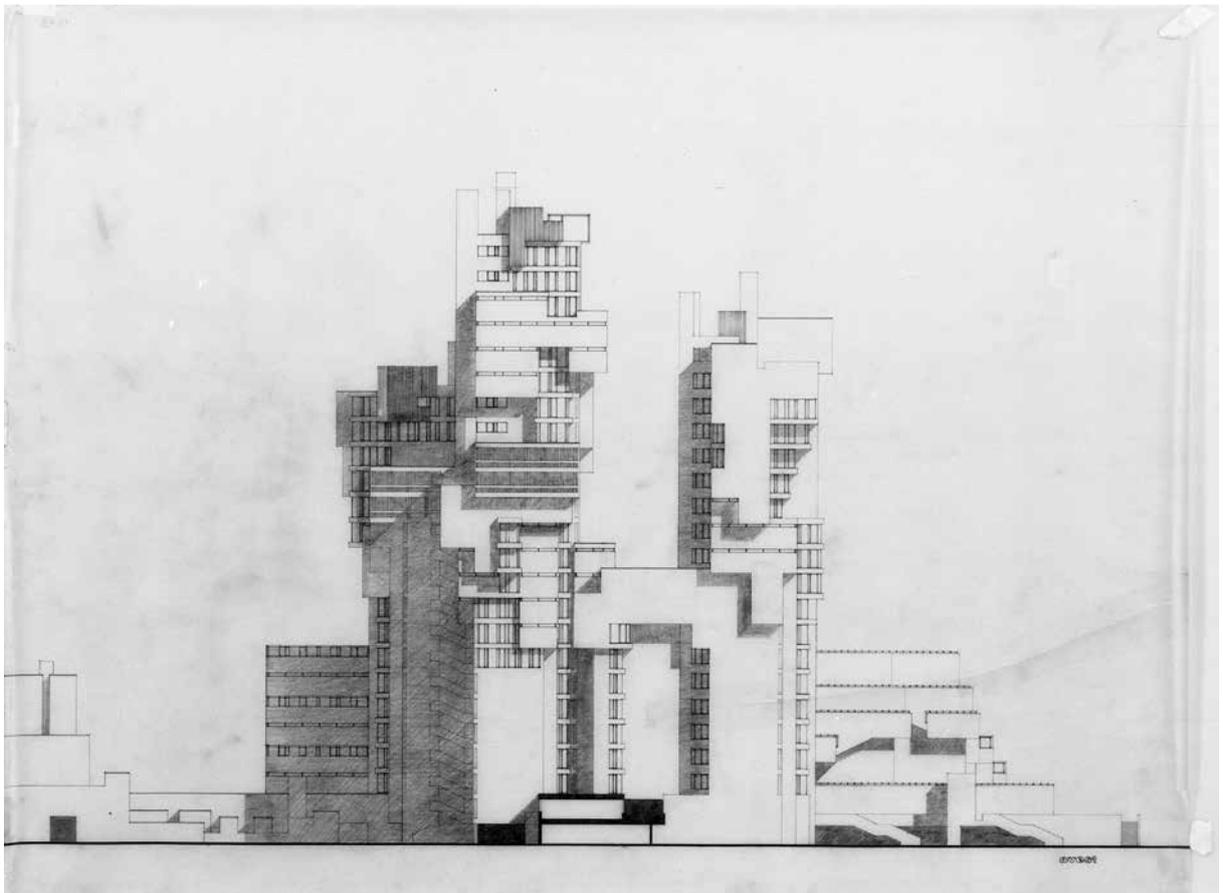
Da subito il progetto colpisce per il carattere esplorativo, in continuità con alcune delle tematiche su cui Samonà insiste: la questione della dimensione territoriale connessa all'infrastruttura e lo studio di nuove tipologie per nuove funzioni, con particolare accento su quella direzionale, ospedaliera, scolastica.



03



04



05

03-04. Studi di progetto.

© Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Costantino Dardi

06. Prospetto ovest.

© Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Costantino Dardi



06

Il lavoro di ricerca su un'idea di scuola che risponda a rinnovati aspetti sociali, culturali e pedagogici intercetta la necessità di definire un programma funzionale adeguato e coerente con la sua organizzazione spaziale. Dardi in *Semplice lineare complesso*, nella sezione che contiene i primi progetti, scrive: «L'ipotesi di base prevede l'unificazione dei diversi tipi di scuola secondaria, l'estensione dell'obbligo ai 17 anni, la formazione di complessi scolastici per 5-6000 ragazzi, presenti, con i docenti, a tempo pieno. I grandi studi collettivi formano le piastre quadrate digradanti sul terreno, mentre le aule speciali, le biblioteche, gli studi sono sistemati nelle torri. Mense, attività ricreative e sportive sono integrate in un nucleo ove si concentrano le attrezzature ed i servizi di un vasto territorio aperto»¹⁰.

La tesi riscuote successo, tant'è vero che viene pubblicata nel giugno del 1963 su «Casabella» dedicato ai progetti di architetti italiani, «L'Espresso», «L'Architettura-cronache e storia» e «L'Architectures d'aujourd'hui»¹¹ e ottiene, anche, il premio IN/ARCH-Domusac nel 1963.

Manfredo Tafuri in una presentazione dei primi lavori di Dardi, nel 1967, sosteneva che la tesi: «tentava una mediazione fra una problematica a grande dimensione ed una conformazione dell'oggetto architettonico, non tanto alla ricerca di un fittizio rapporto causa-effetto o di un'altrettanta fittizia continuità metodologica, quanto come sperimentazione degli effetti indotti da un'ipotesi figurativa ad alto livello di articolazione sulla struttura del modello territoriale di riferimento scelto»¹².

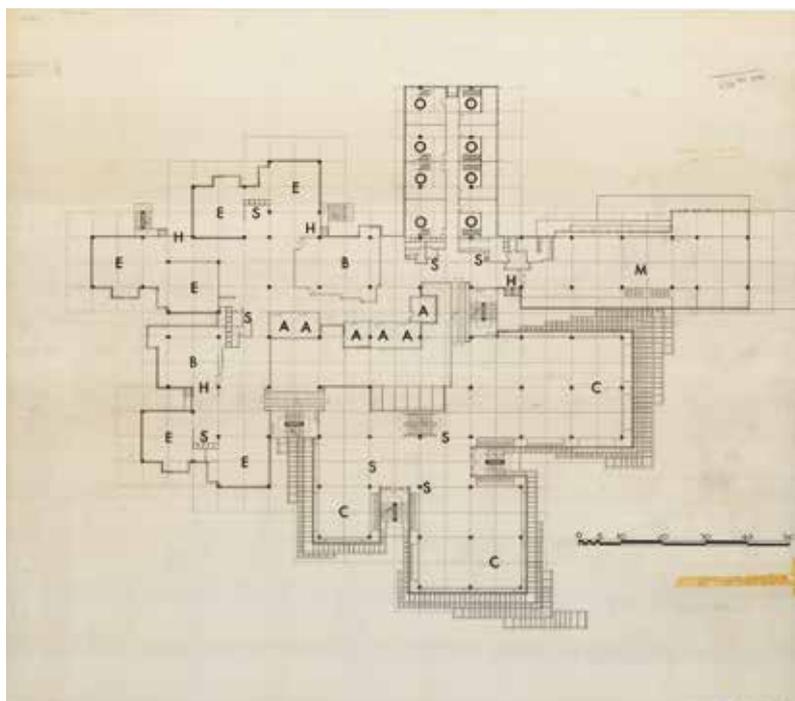
La tesi rispecchia il clima della cultura architettonica, tra il 1960-1962 ed esprime la «dimensione del presente come rifiuto, in uno, di ogni escatologia rivolta ad un futuro pacificante come regno dei fini, e di ogni nostalgia per mistici ritorni ad equilibri perduti. [...] Atto realistico, e coraggioso, nei confronti della situazione storica in cui siamo immersi»¹³. Una tesi sperimentale laddove, scrive ancora Tafuri, «Si può infatti compiere un esperimento solo quando i fondamenti storici di esso siano accettati almeno come riferimenti e sempre in senso istituzionale»¹⁴.

I contenuti della tesi di Dardi sono parte anche delle esperienze di concorso condivise negli stessi anni dal gruppo Samonà. Egle Renata Trincanato, costantemente al suo fianco, sostiene che Samonà «captava le idee dei giovani, se ne entusiasmava, le elaborava fino a poter sembrare lui stesso il generatore di tali idee, che invece nascevano da altri»¹⁵.

Ruoli e contributi, come in tutti i progetti collettivi, non sono di facile attribuzione e, tuttavia lo stretto legame tra Samonà e Dardi, che pone quest'ultimo in una posizione di interlocutore privilegiato, soprattutto per i problemi morfologici¹⁶, appare una costante.

Del concorso per Centro direzionale di Torino, del 1963, Emilio Mattioni, intervistato da Tentori, racconta: «Concretamente, sullo svolgimento del lavoro, l'impressione che ne conservo oggi è che tutti noi, in sostanza, fornimmo un contributo ad una sorta di dialogo appartato Samonà-Nino Dardi, mentre noi eravamo suggestionati da un'immagine: quella del centro scolastico che gli stessi – relatore e laureando – avevano impresso al progetto di laurea Dardi-Ripa di Meana»¹⁷.

06. Fotografia del modello.
© Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Costantino Dardi



07

È, sicuramente, un progetto molto lontano, quello della scuola media, dagli sviluppi futuri della ricerca dardiana, alimentata anche da altre esperienze di crescita e confronto con il gruppo Samonà, come quella, nel 1964, in occasione del progetto di concorso per la Nuova sacca del Tronchetto. A Dardi è affidato da Samonà un ruolo primario, come racconta Semerani «una specie di delega a preparare, il primo, le sezioni; il secondo la silhouette e il plastico»¹⁸.

Il lavoro di sperimentazione iniziato con il Centro direzionale di Torino, nel 1962, viene sospeso per l'inizio dei progetti della ricostruzione del Vajont nel 1963. Dardi, chiamato alla leva militare, lavora al progetto per il comprensorio del Vajont e, soprattutto, nella logica di attuare un piano attraverso interventi architettonici, al progetto della scuola elementare di Longarone.

Tuttavia, Dardi, intenzionato a perseguire una sua linea di ricerca, attribuisce un valore relativo, seppur riconosciuto, ai lavori in collaborazione con altri, tanto è vero che, all'interno di *Semplice lineare complesso*, questi sono presentati a sé e denominati *Progetti collettivi*. Le ragioni di tale scelta sono spiegate da Dardi: «Ma proprio perché il progetto in collaborazione è un fenomeno che ha delle motivazioni precise; proprio perché anche attraverso i progetti collettivi si è determinata la mia formazione, ho ritenuto giusto raccogliere queste opere la cui paternità soltanto marginalmente mi sfiora: correndo il rischio di accreditarmi presuntuosamente le idee di Giuseppe Samonà o di altri amici ma, contemporaneamente, documentando le esperienze che hanno influenzato le mie scelte successive e i miei attuali orientamenti»¹⁹.

Nella vasta produzione di Dardi, è sicuramente possibile affermare che l'eredità del maestro non si proietta al di fuori delle prime esperienze veneziane.

07. Pianta del sesto piano: A. aule da 30 allievi; B. aule grandi; C. grandi studi; O. unità didattiche; M. esercitazioni manuali.

© Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Costantino Dardi



08

Nella distanza che separa Dardi dal suo maestro trapela, tuttavia, un'affinità elettiva che risiede nell'attitudine alle sfide, al coraggio di sperimentare e vivere la dimensione del presente. Sfida che l'architetto friulano porterà avanti con determinazione, sensibilità non sottraendosi ai rischi di un percorso solitario.

Nella produzione degli anni veneziani di Dardi emergono visibilmente, piuttosto, echi della lezione di Carlo Scarpa e reminiscenze delle esperienze costruttiviste e brutaliste, che aprono la via alla ricerca di un linguaggio assolutamente personale.

Il distacco tra allievo e maestro, già iniziato con i primi soggiorni a Roma, si fa radicale nel momento in cui Dardi si accosta al mondo dell'arte, in particolare all'arte concettuale e al minimalismo, spingendosi sino al limite estremo della coincidenza tra atto architettonico e atto artistico. Per Dardi la relazione con il mondo dell'arte, che frequenta assiduamente e per il quale progetta indimenticabili allestimenti, è imprescindibile.

Della frequentazione con Samonà, possiamo sostenere che perduri in Dardi l'amore per i solidi platonici di matrice lecorbusieriana, che diviene espressione formale della sequenza dei volumi nella luce del paesaggio mediterraneo che per il maestro siciliano coincideva, oltre che con le sue origini, con la lezione di Le Corbusier, mentre per il nordico Dardi, attratto dai volumi puri e dalle strutture astratte dell'arte minimale, è anche la folgorazione da cui è colto dopo il suo primo viaggio in Tunisia.

I solidi platonici che Dardi aveva scoperto sulla mensola polverosa della prima aula di disegno, rivisti nella pittura di Cézanne, amati nelle pagine di *Vers un architecture* di Le Corbusier, ritrovati in Piero della Francesca, diventano, nella città araba, figure assolute, che, al limite della figurazione e della forma, si trasfigurano nel paesaggio, quello assoluto di Djerba, disegnato da centinaia di piccole moschee «ove le forme primarie dei solidi platonici, il cubo, la sfera, un cilindro combinano le loro relazioni sempre nuove secondo mutazioni che sembrano guidate da una norma matematica»²⁰.

Note

1 C. DARDI, *All'ombra della main ouvert*, in *Architettura in forma di parole*, Quodlibet, Macerata 2019, p. 104.

2 F. TENTORI, *Imparare da Venezia*, Officina, Roma 1994, p. 57.

3 *Ibid.*

4 *Ivi*, p. 7.

5 DARDI, *All'ombra della main ouvert*, cit., p. 104.

6 DARDI, *Semplice lineare complesso*, Kappa/A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma 1987, p. 73.

7 Le informazioni sono tratte da: L. PAVAN, *Vita e opere di Costantino Dardi*, in *Costantino Dardi 1936-1991. Inventario analitico dell'archivio*, Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, 1997.

8 A. ZATTERA, *Il colpo d'ala*, in *Costantino Dardi, Testimonianze e riflessioni*, Electa, Milano 1992, p. 180.

9 DARDI, *Semplice lineare complesso*, cit., p. 55.

10 Dalla relazione di progetto pubblicata in «Casabella» n. 276, giugno 1963: «L'ipotesi urbanistica cui si rifa questa proposta di scuola secondaria è quella di un territorio aperto (comunità agricole disperse nella campagna oppure zone di interferenza tra le aree di influenza di città di provincia di media dimensione) sottoposto ad un profondo intervento di ristrutturazione. L'inserimento

08. Dardi presenta il progetto di tesi di laurea, a destra Bruno Zevi.

© Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Costantino Dardi

di nuove attività produttive e la formazione di nuclei infrastrutturali sono presupposti in stretta correlazione con il nuovo assetto viario fondamentale del territorio, al fine di potenziare quella funzione di intermediazione e di sollecitazione che tali nuovi interventi dovrebbero sviluppare tra i vari insediamenti umani preesistenti». All'interno di uno di questi nuclei infrastrutturali (riferiti ad aggregazioni residenziali che si aggirano complessivamente intorno ai 100.000 abitanti) la scuola secondaria è individuata dimensionalmente in modi da giustificare un'efficiente e razionale utilizzazione delle attrezzature generali d'istituto (biblioteche, laboratori, sale per riunioni collettive, palestre, officine, campi sportivi teatri, sale per spettacoli, mense, collegi e case albergo) ed è caratterizzata altresì dal porsi come nucleo attivo per il coordinamento e la promotion degli scambi di natura culturale e spirituale della collettività. [...] Ne deriva il superamento della suddivisione dell'organismo scolastico in aule, che presuppongono una dinamica di gruppo dimensionata sulla classe; ad essa si dovrebbe invece sostituire la dinamica relativa ai gruppi liberamente formantisi, da un lato, e ad una collettività più ampia, dall'altro, nella quale si formino concrete occasioni di autogoverno e di responsabilità collettiva. I vari periodi della giornata scolastica si configurano allora attorno ad alcune fasi fondamentali: il momento dello studio e della ricerca generale, il momento dell'insegnamento e dell'informazione, il momento della ricerca specifica, il lavoro manuale, la ricreazione e lo sport.

L'individuazione di tali fasi deriva da un doppio processo, per un verso di traduzione tipologica e distributiva di quelle premesse pedagogiche, politiche, sociologiche e psicologiche cui si è accennato, per altro verso invece di proposizione di nuove ipotesi pedagogiche attraverso la ricerca compositiva ed espressiva di un nuovo organismo. Quello che viene qui illustrato si struttura fondamentalmente intorno ad un nucleo centrale rappresentato dalla giustapposizione dei grandi studi degli allievi (che si sviluppano per cinque piani sopra una zona a due piani dedicata ad alcune attrezzature generali d'istituto ed ai vari raccordi viari) e dei tre gruppi di torri binate, variamente articolate e dimensionate in altezza. Da questo nucleo fondamentale si dipartono, lungo alcune direttrici fondamentali, i complessi delle officine, delle palestre, delle mense e convitti, dei teatri e sale da spettacolo, organizzati indipendentemente dalla rete stradale secondo diversi sistemi di aggregazione e caratterizzati da una varia apertura verso il flusso degli interessi e delle funzioni collettive della città, sì che per l'allievo essi costituiscono occasione per una completa esperienza civile.

11 «Casabella», n. 276, giugno 1963; «L'Espresso», 26 aprile del 1964; «L'Architettura-cronache e storia», n. 106, agosto del 1964; «L'Architectures d'aujourd'hui», n. 119, marzo 1965.

12 M. TAFURI, *Dardi. Presentazione*, edizione provvisoria 15 dicembre 1967, Edizioni Universitarie Italiane. Il testo di Manfredo Tafuri è stato pubblicato in «Lotus», n. 6, 1969, pp. 162-169.

13 *Ibid.*

14 *Ibid.*

15 TENTORI, *Imparare da Venezia*, cit., p. 46.

16 *Ivi*, p. 25.

17 *Ivi*, p. 38.

18 *Ivi*, p. 43.

19 DARDI, *Semplice, lineare, complesso*, cit., p. 73.

20 DARDI, *Architettura parlante e archeologia del silenzio*, in *Architettura in forma di parole*, cit., p. 130.

Abstract in inglese

Technique and Poetics.

Reinforced concrete in the work of Giuseppe Samonà

Paolo De Marco, Luigi Savio Margagliotta

A distinctive and indispensable element of the architectural work of Giuseppe Samonà is the use of reinforced concrete, not only as a technical form but also as a poetic one. If at the beginning the concrete is used as a technical and representative form of buildings, in maturity it becomes more and more a unique, expressive and essential material. The transversal study of his works shows how the different use of concrete derives not from an a priori figurative choice but from the typology-morphology relationship: to the prevalence of one change the way in which the material is used and therefore also the language that derives from it, according to a cause-effect relationship.

Apollonian spirit and Dionysian spirit: form, structure and perception in Giuseppe Samonà

Antonia Valeria Dilauro

Reconstructing the dichotomous dialectics between classical 'ratio' and modern movement, between Apollonian and Dionysian spirit, the contribution intends to 're-read Samonà' through the categories of symbolic and constructive, of actual magnitude and grandiosity, theorized by Ernesto Basile in his theoretical work *Architettura dei suoi principi e del suo rinnovamento*, certainly known to Giuseppe Samonà. Samonà has not been stylistically influenced by his teacher Basile, but their theoretical approach is similar, so why the reference to Basile is not declared by Samonà? This increases the enigma that lies behind Samonà. He investigates the power of what he defines as an icon, not limiting himself to the evocative, poetic aspect, typical of the Russian 'signs'. He researches a grammar of the image as a medium of the architectural language. Samonà criticizes the methods of modern urban planning. He focuses his reflection on the processes that relate the project plan with the history, lifestyles, institutions, without neglecting the meaning of the forms of the physical environment, understood as the outcome and testimony of those processes.

The Graduate.

Costantino Dardi and Giuseppe Samonà

Roberta Albiero

The IUAV of Samonà, in the years of Costantino Dardi's university course, between 1955 and 1962, lived a magical moment. The experimental climate that characterizes the IUAV sees the opening of new fronts of research focused on urban transformations with transdisciplinary comparisons. Dardi is certainly one of Giuseppe Samonà's favourite students, and perhaps his best disciple, with whom he has a special relationship. In 1961 he was already a voluntary assistant of Samonà and Trincanato and in 1962 he graduated. His thesis with D. Ripa di Meana about a proposal for a secondary school is in continuity with Samonà's themes that appear in some competitions.

For a «new sensible experience».

Samonà and the didactic contribution of Venetian cultural component at Iuav after the war: between decoration, interiors and applied arts

Rossana Carullo

A new sensory experience is the post-war definition Samonà adopts to describe his choices of the refoundation of architectural education at the Iuav. This contribution is intended to deepen the often overlooked role, that in this case has been for Samonà, the main identity component of the Venetian culture until the early '60s, with a distinct focus on teachings that have been often considered minor such as; Decoration, Scenography, Interior Architecture furniture and decoration, taught by teachers trained in the cultural Venetian academy within the so-called artistic industry.

Giuseppe Samonà and the future of architecture.

A new educational model

Valentina Aru, Marco Vidor

By the second half of last century, Iuav University of Venice was one of the most famous colleges of Architecture in Italy as well as in Europe and all over the world. This was mainly due to the work that Giuseppe Samonà managed to do throughout his twenty-year long occupation as the dean of the University, in which he was able to gather the greatest personalities of postwar architecture in Venice: this led soon to the genesis of a new academic model dealing with interdependent knowledge, whose primary requirements were the renewal of teaching principles and the establishment of a more 'intimate' dialogue between students and teachers. It's inevitable and reasonable to ask oneself if a similar educational system could ever recover the critical situation of nowadays universities of Architecture.

Profili autori

Roberta Albiero

È professore associato in Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia. Si laurea a Venezia nel 1992; nel 2000 consegue, presso il Politecnico di Milano, il titolo di Dottore di ricerca in Progettazione architettonica. Attualmente insegna nei corsi di laurea in Architettura e nei workshop estivi. Ha tenuto diverse conferenze e workshop in molte università italiane ed estere. È autrice di studi sull'architettura italiana del XIX secolo e su quella portoghese. Attualmente sta conducendo ricerche sulle aree del Mediterraneo incentrate sul rapporto tra paesaggio, architettura, archeologia e arte. È membro del comitato scientifico dell'Archivio Progetti.

Eusebio Alonso García

È architetto e Dottore di ricerca, *Senior Lecturer* e Professore Ordinario di Progettazione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Valladolid in Spagna. Premio Accademia di Spagna, Roma. È professore del Master e membro del gruppo di ricerca riconosciuto *Architecture and Cinema GIRAC*. È autore di diversi testi su Breuer, Siza, Borromini, Le Corbusier, Ridolfi, Paulo Mendes da Rocha, James Stirling, Alejandro de la Sota, Cinema.

Claudia Angarano

Si laurea in architettura presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari nel 2017 con una tesi in composizione architettonica per l'Arsenale marittimo militare di Taranto. Dal 2017 frequenta il corso di dottorato in composizione architettonica e urbana, XXXIII ciclo, presso la Scuola di dottorato Iuav di Venezia. Svolge attività di supporto alla didattica presso il Politecnico di Milano. Attualmente collabora con lo studio Monestiroli Architetti Associati.

Vincenzo Ariu

Consegue nell'a.a. 1993-1994 la Laurea in Architettura e nel 2002 il PhD in progettazione architettonica presso la Facoltà di Architettura di Genova. Dopo aver lavorato nello studio Grossi Bianchi-Melai (1995-1998) fonda lo studio *Ariu+Vallino Architetti* con il quale vince una ventina di premi in concorsi di progettazione. Molti lavori sono stati pubblicati in riviste di settore. Dal 2000 svolge attività didattica nei licei e nelle università come professore a contratto di progettazione architettonica e urbanistica. Ha collaborato con diverse riviste tra le quali «Bloom», «Abitare la terra», «Urbanistica/Informazioni», «Abitare», «Il Progetto».

Valentina Aru

Nasce a Bassano del Grappa il 14 agosto del 1994; dopo essersi diplomata al liceo classico G.B. Brocchi di Bassano del Grappa, frequenta il Dipartimento di Architettura Costruzione e Conservazione presso l'Università Iuav di Venezia. Svolge attività di ricerca, di studio e di redazione per la rivista «Engramma-la tradizione classica nella memoria occidentale» diretta dalla professoressa Monica Centanni.

Enrico Bascherini

È architetto e docente a contratto in Composizione architettonica, Dottore di ricerca in progettazione architettonica ed urbana, assegnista di ricerca ICAR/14. Alla professione affianca l'attività accademica. Si segnalano i seguenti riconoscimenti: Premio Gubbio 2006 per tesi di dottorato; Premio Gubbio 2000 per tesi di laurea.

Dora Bellamacina

Nasce a Messina nel 1992. Dopo aver conseguito la maturità classica, si iscrive presso il Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, ivi consegue la laurea magistrale in architettura nel marzo del 2017. Nello stesso anno ottiene l'abilitazione alla professione di architetto e vince il concorso per l'ammissione al dottorato di ricerca in Architettura e Territorio, del medesimo dipartimento, da borsista. Attualmente collabora ad attività sia didattiche che di ricerca.

Renato Bocchi

È professore ordinario di composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia, dove insegna Teorie dell'architettura e dove ha diretto il dipartimento di Progettazione Architettonica dal 2006 al 2009. Il campo principale della sua ricerca è il rapporto fra arte, architettura, città e paesaggio. Ha coordinato la ricerca PRIN *Recycle Italy* (2013-16). Fra le pubblicazioni: *Progettare lo spazio e il movimento*, Gangemi, Roma 2009; *La materia del vuoto*, Universalìa, Pordenone 2015.

Marco Burrascano

Nasce a Roma nel 1975. È Architetto, PhD e professore associato ICAR/14 presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. È autore e curatore di numerosi saggi e pubblicazioni tra i quali le monografie: *I frammenti della città europea* (Alinea 2008) e *Lo studio Filo Speciale e il modernismo partenopeo, Palazzo Della Morte* (Clean 2014); gli ultimi studi riguardano l'architettura e le città latino-americane. Dal 2000 svolge la professione prevalentemente a Roma, dal 2007 è socio fondatore dello studio *Osa architettura e paesaggio*.

Rinaldo Capomolla

È ingegnere e professore associato di Architettura tecnica presso l'Università di Roma Tor Vergata. La sua attività di ricerca è rivolta in prevalenza allo studio delle tecniche di costruzione relativamente a opere di architettura e di ingegneria del Novecento. Si occupa anche di temi legati alla conservazione e al recupero dell'architettura moderna.

Francesco Cardullo

Nasce a Messina il 26 agosto del 1952. Si laurea in Architettura a Palermo nel 1976 con Alberto Samonà. Dal 2003 è professore ordinario in Composizione Architettonica ed Urbana presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dove insegna dal 1977. Ha progettato e realizzato la Facoltà di Veterinaria di Messina, il restauro del Castello di Carini (Palermo) la chiesa di Sant'Elena a Messina. Ha pubblicato con la Casa Editrice Officina di Roma, EDAS e Magika di Messina, sia saggi sulla storia urbana di Messina che saggi di architettura.

Rossana Carullo

Si laurea a Venezia presso l'IUAV nel 1993, è PhD in Progettazione Architettonica sulla storia dello IUAV e Post-dottore di ricerca in Architettura degli Interni. Dal 2015 è Professore Associato per il SSD ICAR/16 Architettura degli Interni e Allestimento presso il Politecnico di Bari. Dal 2017 è Professore associato per il SSD ICAR/13 in Disegno Industriale. Coordinatore del CdL in Disegno Industriale dal 2011 al 2017, è membro della CUID-Conferenza Italiana del Disegno Industriale.

Gian Maria Casadei

Si laurea in architettura con lode all'Università Iuav di Venezia, con una tesi in Composizione Architettonica e Urbana dal titolo *Legge e caso. Il riuso dell'archeologia industriale lungo il fiume Sile*. Collabora con la rivista «Il Progetto», per la quale ha pubblicato due articoli, che sono delle interviste a Luciano Semerani ed Antonio Monestiroli. Studia alcuni progetti urbani di Carlo Aymonino, nell'ambito della sua tesi di dottorato in Composizione Architettonica all'Iuav. Nell'a.a. 2018-2019 ha svolto attività di collaborazione alla didattica presso l'Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Architettura e Culture del Progetto, Atelier di Sostenibilità Ambientale, Corso di Composizione Architettonica e Urbana, Professor Carlo Magnani.

Paolo De Marco

Nasce nel 1988. È dottorando presso la Universitat Politècnica de València e l'Università degli Studi di Palermo. Studia alla Universidade de Coimbra e si laurea nel 2015 in Ingegneria edile-Architettura presso l'Università degli Studi di Palermo. Dallo stesso anno collabora ai corsi di Progettazione Architettonica e ai Laboratori di Laurea del Dipartimento di Architettura della stessa Università e collabora con diversi studi d'architettura in ambito nazionale ed internazionale.

Antonia Valeria Dilaurò

È architetto, laureata presso il Politecnico di Bari con tesi di ricerca su Ernesto Basile coordinata dalla prof. Arch. Rossana Carullo. Indaga, attraverso ricerche di carattere storico-manualistico, gli aspetti teorici inerenti il rapporto forma-struttura nella composizione architettonica, con particolare riguardo per la componente materico-sensoriale, attingendo alle discipline degli interni e del design. Diversi i contatti con il mondo accademico, con il quale sono continue le collaborazioni.

Giuseppe Ferrarella

È architetto; si è laureato a Palermo e ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. È membro di redazione della rivista scientifica di classe A *Quaderni di Urbanistica 3*. Vive, progetta e scrive a Roma.

Alessandra Ferrighi

È ricercatore in Storia dell'Architettura presso l'Università Iuav di Venezia dove insegna dal 2014 Storia digitale. Visualizzare le città e dal 2017 Storia e restauro dell'architettura. Storia delle tecniche. I suoi interessi sono rivolti principalmente alla storia della città e all'immagine urbana, con particolare riferimento al caso studio di Venezia, della sua storia urbana tra Otto e Novecento.

Andrea Jemolo

Nasce a Roma nel 1957; è uno dei più noti fotografi di architettura. Numerose sono le campagne fotografiche per Koenemann e Electa. Collabora con «Casabella». Ha lavorato con molti architetti contemporanei, da Meier ad Hadid, da Anselmi a Ando. Del 2006 è la mostra *Architettura a Roma oggi*, del 2011 *Le città di Roma*, sull'edilizia popolare. Con la galleria Photology, le mostre *MAXXI by Zaha Hadid*, e *Casa Malaparte* e il volume *I luoghi dell'arte*. Nel 2018 la mostra *Walls* al Museo dell'Ara Pacis.

Ina Macaione

Professore associato (ora abilitata ordinario) presso il Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali dell'Università della Basilicata. I suoi interessi di ricerca progettuale sono prevalentemente centrati sui temi della rigenerazione urbana, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale. Tra le sue ultime pubblicazioni *Città Natura. Visioni attraverso l'architettura italiana*, del 2017 e *Giancarlo De Carlo. Progettazione tentativa*, del 2018, pubblicati da LISt Lab.

Luciana Macaluso

Nasce a Palermo nel 1981; è architetto. Si laurea con lode presso la Facoltà di Architettura di Palermo, dove collabora all'attività didattica e di ricerca di Andrea Sciascia e consegue il titolo di Dottore di Ricerca nel 2011. Insegna presso l'Università di Parma. Svolge un post dottorato all'Università Leibniz di Hannover, nell'ambito del DAAD (Deutscher Akademischer Austauschdienst). Attualmente è ricercatrice in Progettazione architettonica presso l'Università di Palermo, Dipartimento di Architettura, dove insegna Progettazione architettonica e architettura del paesaggio. Tra le sue pubblicazioni: *Frammenti della città in estensione*, (LetteraVentidue, Siracusa 2018); *Rural-urban intersections* (MUP, Parma 2016); *La Chiesa Madre di Gibellina* (Officina, Roma 2013).

Luigi Mandraccio

Ha conseguito la Laurea Magistrale in Architettura presso il Dipartimento Architettura e Design dell'Università di Genova e frequenta nel medesimo istituto il Corso di Dottorato in Architettura e Design con un progetto di ricerca sulle strutture dedicate alla ricerca scientifica e il rapporto tra Architettura e Scienza. All'attività come progettista professionista affianca l'interesse e la cura di attività culturali e divulgative. Ha pubblicato saggi e curato pubblicazioni.

Fabio Mantovani

Nasce a Bologna nel 1970; è professionista dal 1996, attivo nella fotografia di architettura, interni, e corporate. Collabora con l'Istituto dei Beni Culturali (IBC), ha all'attivo campagne fotografiche sulle periferie urbane, sui quartieri residenziali e sulle rilevanze architettoniche del secondo Novecento. Le sue foto sono pubblicate su diverse riviste italiane e europee e sui principali portali web dedicati all'architettura; ha esposto i suoi lavori in varie gallerie e musei. Ha partecipato alle edizioni 2016 e 2018 della *Mostra Internazionale di Architettura di Venezia* e alla biennale europea *Manifesta12* di Palermo. Le più recenti pubblicazioni sono i volumi fotografici: *Cento case popolari* a cura di S. Marini, *Amabili resti di architettura* a cura di G. Menziotti, *Sovrascritture Urbane* a cura di A. Gaiani, edizioni Quodlibet; *H2O* a cura dell'Istituto dei Beni Culturali e *6.5-Una Casa* curato da P. Orlandi, Danilo Montanari Editore.

Luigi Savio Margagliotta

Nasce a Palermo il 19 agosto 1992; è dottorando presso la Sapienza Università di Roma. Dopo alcune esperienze accademiche internazionali (Villard, Erasmus) consegue la laurea magistrale in Architettura presso l'Università degli Studi di Palermo nell'a.a. 2016-2017 con lode e menzione. Si abilita il febbraio 2018 alla professione di architetto. Partecipa a diversi workshop e seminari e attualmente collabora con lo studio *Margagliotta+Tuozzolino associati* e svolge attività di ricerca.

Giulia Menziotti

È architetto, docente presso la Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria di Ascoli Piceno, Università degli studi di Camerino. È PhD del Programma Internazionale *Villard D'Honnecourt* dell'Università Iuav di Venezia, ha partecipato a diversi progetti di ricerca nazionali e internazionali e a diversi convegni con contributi selezionati tramite peer review. È autrice di *Amabili resti. Frammenti e rovine della tarda modernità italiana* (Quodlibet, 2017), ha curato, tra gli altri, *Food and Space* (Quodlibet, 2017), *Memorabilia. Nel paese delle ultime cose* (Aracne, 2015).

Clelia Messina

Nasce il 15 marzo del 1986; nel 2010 si laurea in architettura presso l'Università degli Studi di Catania, sede di Siracusa. Dal 2015 è PhD in Storia dell'architettura e conservazione dei beni architettonici presso l'Università di Palermo.

Chiara Monterumisi

È architetto e ricercatore Post-Doc all'École Polytechnique Fédérale de Lausanne. Si occupa di politiche urbane di complessi abitativi nei paesi nordici fra le due guerre. Nel 2015 ha concluso il PhD di ricerca in *Architettura e Cultura del Progetto* presso l'Università di Bologna. Ha trascorso lunghi periodi di ricerca al Kungliga Tekniska Högskolan di Stoccolma. È autrice di *Ragnar Östberg. Villa Geber, una casa nell'arcipelago* (Edibus-Oblique Images, 2017) che approfondisce per la prima volta il progetto domestico dell'architetto svedese, che è stato centro della sua tesi di dottorato.

Remo Pavone

È neo-architetto presso il Politecnico di Bari con tesi sperimentale in progettazione antisismica coordinata dalla prof.ssa ing. Dora Foti. Interessato alle indagini territoriali, con particolare riguardo per le architetture pugliesi dismesse o in stato d'abbandono. La fotografia riveste un ruolo fondamentale per la documentazione e ricerca di queste realtà: sono diversi i progetti fotografici avviati ed in corso inerenti questo tema. Continui i contatti accademici per collaborazioni di varia natura.

Gaia Piccarolo

È architetto, ha conseguito nel 2010 un dottorato in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso il Politecnico di Torino. È professore a contratto di Storia dell'architettura e del paesaggio presso il Politecnico di Milano e redattrice della rivista «Lotus International». Ha pubblicato numerosi scritti sull'architettura e la città contemporanea e le sue ricerche sono state presentate nell'ambito di seminari internazionali in Europa, Brasile, Canada e Stati Uniti.

Monica Prencipe

È architetto specializzato in Beni Architettonici e del Paesaggio, presso l'Università di Roma, La Sapienza. Nel 2018, ha concluso il suo PhD presso l'Università Politecnica delle Marche in Storia dell'Architettura moderna, durante il quale ha approfondito i viaggi di studio degli architetti Italiani in Svezia nella prima metà del XX secolo. È particolarmente interessata alla critica dell'Architettura e alla costruzione consapevole del Movimento Moderno, attraverso mostre, riviste e libri.

Laura Pujja

È architetto e attualmente Ricercatrice in ICAR/14 presso il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica dell'Università degli Studi di Sassari. Dal 2015 è PhD DoctorEuropaeus in Architettura presso l'Università Iuav di Venezia, programma internazionale *Villard D'Honnecourt*. Dal 2007 ha svolto attività di ricerca e didattica in varie scuole di architettura italiane, in particolare presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre dove si è laureata con lode e ha specializzato i suoi studi post-lauream. È membro di gruppi di ricerca internazionali (ICADA, Villard, eourbanlab) e svolge inoltre attività di editoria (collane: ASP-Roma Tre-Press, ILS-LISLab, Le città di Villard; rivista: «OFFICINA*» Anteferma Edizioni).

Anna Maria Puleo

Insegna Progettazione Architettonica dal 1990 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove è stata ricercatrice. Si laurea a Palermo, dove è nata, con Alberto Samonà, con il quale collabora a Palermo e a Napoli. Partecipa agli studi preparatori per il P.P. del centro storico di Sciacca, di cui redige un resoconto negli *Studi in onore di Giuseppe Samonà*. Una memoria ragionata sull'insegnamento di Alberto Samonà a Napoli è pubblicata in *La Mano Aperta*.

Paola Raffa

È ricercatore in Disegno (ICAR 17) presso il Dipartimento di Architettura e Territorio (dArTe) dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria. Nel 2001 consegue il titolo di Dottore di ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente. Docente di Disegno e rilievo dell'architettura è membro del Collegio dei docenti del dottorato *Architettura e Territorio*. Il lavoro di ricerca affronta i temi del rilievo, la rappresentazione e l'analisi del paesaggio, della città e dell'architettura mediterranea.

Roberto Righetto

Laureato allo Iuav nel 1998 con una tesi su Patrick Abercrombie e il suo manuale *Town and country planning*, si è dedicato alla libera professione specializzandosi in bioarchitettura ed edifici ad alta efficienza energetica. Ha parallelamente coltivato i propri interessi rivolti alla critica architettonica pubblicando degli articoli sulla rivista culturale digitale «Riflessionline» dedicati principalmente alla lettura di edifici moderni e contemporanei sia in Italia che all'estero.

Marco Russo

Nasce nel 1988; si laurea in Architettura nel 2012 con una Tesi sul recupero dei resti dello Stagnum Neronis di Baia (1° premio al Concorso Archiprix 2015). Nel 2015 conduce una ricerca sull'architettura danese in cemento armato con particolare attenzione al lavoro di Erik Christian Sørensen. Nel 2017 ottiene il titolo di Dottore di Ricerca con una dissertazione incentrata sulla musealizzazione attiva dei resti archeologici subacquei. Partecipa a Convegni e Conferenze ed è attivo nel campo della sperimentazione progettuale attraverso la partecipazione a Concorsi di Architettura. È autore di saggi e testi pubblicati nella editoria specializzata.

Laura Sciortino

Nasce a Palermo nel 1984; è dottore di ricerca in Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo (2016), con la tesi *La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro*, tutor Prof. Emanuele Palazzotto e co-tutor Prof. Marcello Panzarella. Con il progetto di tesi di dottorato vince il secondo premio del concorso PRAM-Premio Internazionale sul Restauro e Architetture Mediterranee, Ischia 2016.

Ezio Siciliano

Nasce l'8 febbraio del 1985; nel 2009 si è laureato in architettura presso l'Università degli Studi di Catania, sede di Siracusa. Dal 2018 è PhD in *Valutazione e mitigazione dei rischi urbani e territoriali* presso la stessa Università con tesi in Composizione Architettonica.

Rita Simone

Nasce a Messina nel 1959; è architetto e Professore Associato presso il Dipartimento di Architettura e Territorio (dArTe) dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali, seminari di progettazione e mostre. Ha svolto attività di docenza in sedi italiane ed estere sviluppando, parallelamente, una personale ricerca sul progetto di architettura. Suoi scritti e progetti sono pubblicati su riviste di settore, cataloghi e testi di altri autori. È autrice dei libri *La città di Messina tra Norma e Forma* (Gangemi Ed., 1996), *Joao Luis Carrilho da Graça. Opere e progetti* (con R. Albiero, Electa Ed., 2003-2006), *PrimiPiani. Frammenti di architetture contemporanee* (con G. Conti, Gangemi Ed., 2005).

Anna Terracciano

È architetto e PhD in Progettazione urbana e urbanistica, è Professore a Contratto presso l'Università di Napoli Federico II dove ha partecipato a molti progetti di ricerca tra cui il PRIN 2013-2016 *Re-cycle Italy*. Le sue ricerche sono presentate in articoli e libri come: *I disegni del piano tra allusività, regole e programmi*, «Urbanistica», n.154, 2014; *Napoli recycling and re(land)scaping the drosscape*, in *Re-cycle Italy Atlante*, a cura di L. Fabian e S. Munarin, LetteraVentidue Eds., 2016; *DROSSCITY. Metabolismo urbano, resilienza e progetto di riciclo dei drosscape*, a cura di C. Gasparrini, LISLab, 2016.

Marco Vidor

Nasce a Treviso l'11 luglio del 1994, dopo essersi diplomato al liceo scientifico G. Galilei di San Donà di Piave, frequenta il Dipartimento di Architettura Costruzione e Conservazione dell'Università Iuav di Venezia, dove si laurea. Nella stessa Università frequenta il corso di Laurea magistrale in Culture del Progetto. Svolge attività di assistenza alla didattica e collaborazione progettuale con l'architetto Renato Rizzi.

Rosalia Vittorini

È architetto e professore associato di Architettura tecnica presso l'Università di Roma Tor Vergata. Svolge ricerche sull'evoluzione delle tecniche edilizie con particolare attenzione al rapporto tra architettura e costruzione. In questo ambito approfondisce temi e opere del Novecento italiano e affronta le problematiche relative alla conservazione del moderno. È stata presidente di DOCOMOMO Italia, chapter di DOCOMOMO International.

Flavia Zaffora

Nasce nel 1988; dal 2016 è dottore di ricerca in Progettazione Architettonica con una tesi dal titolo *Codice classico e linguaggio moderno. Le centrali termoelettriche di Giuseppe Samonà*, tutor prof. Andrea Sciascia. Nel 2017 ha condotto una ricerca presso il dipartimento della KU Leuven, Belgio, sul rapporto tra recupero industriale e città diffusa in Vallonia e nel 2018, presso il Dipartimento di Architettura di Palermo, sulla valorizzazione del parco Archeologico di Naxos.

Moira Zuccaro

Si laurea in Architettura presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza ed è Dottore di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura presso lo stesso Ateneo. È consulente tecnico della Pubblica Amministrazione nell'ambito della pianificazione urbana sostenibile e del recupero energetico degli edifici; i suoi studi riguardano principalmente l'architettura degli spazi funzionali (oratori, conventi, collegi) annessi agli edifici di culto della Roma del Cinque-Seicento, gli ordini religiosi committenti e alcune figure di architetti minori del periodo.

Il volume raccoglie l'esito di una *call for papers and photos*, lanciata nell'autunno del 2018 e promossa dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dal Dipartimento di Culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia con la collaborazione dell'Archivio Progetti e della Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi di Roma.

L'obiettivo della call è stato quello di ampliare il dibattito scientifico di rilettura del lavoro di Giuseppe Samonà (1898-1983) e del suo studio con il figlio Alberto, raccogliendo contributi originali di carattere teorico, storico-critico, indagini di progetti e documentazioni fotografiche delle opere.

Le risposte all'invito sono state numerose da parte di studiosi, progettisti, fotografi coinvolti in diversi ambiti professionali e provenienti da diverse Università e Scuole Politecniche (Ancona-Marche, Ascoli-Camerino, Bari, Genova, Lausanne, Matera-Basilicata, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Siracusa-Catania, Torino, Valencia, Valladolid, Venezia). I materiali pervenuti sono stati selezionati tramite peer-review e raccolti in questo volume speciale della collana Patrimonio Culturale e Territorio del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre edita da Roma TrE-Press e a cura di Laura Pujia. Il comitato scientifico della call era costituito da Cesare Ajroldi (Università degli Studi di Palermo), Paola Di Biagi (Università degli Studi di Trieste), Giovanni Durbiano (Politecnico di Torino), Giovanni Longobardi (Università degli Studi Roma Tre), Angelo Maggi (Università Iuav di Venezia), Giovanni Marras (Università Iuav di Venezia), Lionella Scazzosi (Politecnico di Milano), Armando Sichenze (Università degli Studi della Basilicata).

Laura Pujia è architetto e PhD Doctor Europeanus in Architettura (Università Iuav di Venezia, 2015). Dal 2007 svolge attività di ricerca e didattica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. È attualmente Ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica dell'Università degli Studi di Sassari.